Anno VII. TORINO, Venerdì 18 LUGLIO 1873 Num. 197.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di abbonati.)
Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 18 LUGLIO 1873.

ITALIA

Il Ministero amministratore.

Il presidente del Consiglio, che alla Camera dei deputati se l'è sgabellata con poche parole, pensando probabilmente che a questi momenti non tirava per lui un vento molto favorevole, accennò tuttavia alla condotta che avrebbe tenuta il Governo, osservando che oramai non è più il caso di attendere a grandi questioni politiche, ma alle riforme amministrative.

Il signor Minghetti adoprerà verisimilmente secondo le circostanze, trarrà partito dalla politica, se penserà poter ottenere su quel terreno qualche trionfo o la lascierà da parte se ciò crederà più consentaneo a'suoi interessi. In ogni caso saremmo lietissimi se volesse, come Silvio Pellico, tenere broncio alla politica, o, per dir meglio, non farla primeggiare, e attendere di buzzo buono a risolvere le questioni amministrative più urgenti. Facciano pure questioni politiche a loro grado la Francia e la Spagna, colgano i loro oratori degli allori a bizzeffe, non è pressantemente ciò che più ci abbia a stare a cuore.

La nostra posizione in Europa è molto netta, non abbiamo ad impacciarci delle cose altrui, ma solo a travagliarci che altri non intervenga nelle nostre. Nè questioni politiche ci rimangono a sciogliere all'interno. L'unificazione è compiuta, nelle nostre istituzioni, purchè le applichiamo con zelo e sincerità, troviamo il germe di tutte le libertà onde ha d'uopo la nazione. La sola nostra politica consiste nel rendere contenta la popolazione, e questo scopo si otterrà con buone leggi e nella coscienziosa applicazione di esse. È il caso più che mai di dire: dateci delle buone finanze e provvederete alla volta alla migliore delle politiche.

Abbiamo detto che nelle nostre istituzioni pubbliche è il germe di tutte le libertà desiderabili. Ciò non significa che le possediamo già attualmente, ma solo che per farcele godere non è d'uopo nè di rivoluzioni, nè tampoco di costituenti, o di mutazioni nello Statuto senza costituente. Basta che si riformino le leggi organiche, che si scemi la soverchia ingerenza dello Stato, che si dia la maggiore possibile balìa alle provincie ed ai comuni, che si rispetti la libertà individuale, troppo sovente manomessa sinora, grazie all'indiscreta fiscalità dei nostri provvedimenti tributarii ed altri.

Noi godremo veramente della libertà quando non sarà mestieri ricorrere alla capitale per l'atterramento di una bicocca, necessaria alla costruzione di un cantiere, quando potremo disporre subito dei nostri averi e non sarà d'uopo attendere sei mesi per lo svincolo di una cartella del debito pubblico o la restituzione di una tassa indebitamente esatta, quando i legislatori non dovranno dar opera all'allargamento di una piazza in una città, e mille altri casi consimili, per cui non siamo più schiavi di un re, di un ministro, o di un comandante militare, ma impigliati in una fitta rete di regolamenti, di leggi, di formalità, che inceppano tutte le nostre azioni.

Il signor Minghetti, benchè non abbia nelle precedenti sue amministrazioni dato speranza di poter riuscire un valoroso successore del conte di Cavour, si è in più di una congiuntura dimostrato ricisamente partigiano della libertà economica e dell'autonomia locale. Dunque come presidente del Consiglio potrà far prevalere il sistema del decentramento, il quale non fu sinora che una vana promessa, e come ministro per le finanze troverà in una larga applicazione di quel sistema uno dei mezzi migliori di effettuare ad un tempo dei notabili risparmii e di svolgere le latenti forze produttive del nostro paese.

Semplifichi il signor Minghetti la macchina dello Stato, ne tolga tanti inutili ingegni, e se incontrerà delle opposizioni in coloro che profittano personalmente delle complicazioni, sarà ampiamente compensato dal favore della nazione, la quale, a dir il vero, non accolse niente con entusiasmo la notizia della sua nomina. Non si parlerà più del Minghetti promotore della convenzione di settembre, dei debiti di 700 milioni, della tassa della ricchezza mobile, ma del sanatore delle finanze, del restitutore della libertà, e i beneficii recenti faranno dimenticare i danni passati, e le lugubri memorie a cui egli ha associato il suo nome.

E ciò che diciamo dell'amministrazione propriamente detta, lo possiamo dire e della giustizia e della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. Il meglio che possano fare i ministri presenti è disfare quanto si è fatto improvvidamente. Pochi impiegati ma buoni e potrebbero essere meglio pagati senza aggravio dello Stato. Non tante Corti, ma la giustizia alla portata di tutti. Sono giudici di tribunali e pretori che non hanno nulla da fare, mentre migliaia di cause aspettano indarno la decisione. È un vero caos che deve cessare. Via lo sciame di tanti ispettori, leguléi, esseri parassiti che divorano le sostanze dello Stato a scapito dei cittadini. Il signor Minghetti ha parecchi mesi per preparare la desiderata demolizione, ad attuare la quale occorre anzi tutto coraggio. E se trovasse nel Parlamento opposizione per compierla, avrebbe almeno una netta questione da proporre agli elettori, che certo la risolverebbero nel senso del Governo.

Chivasso, 16. — Ci scrivono:

Nelle ore pomeridiane del giorno di sabato, 13 volgente mese, imperversava, sulle rigogliose campagne di questo territorio, un terribile uragano, accompagnato da fitta gragnuola, che raggiunse la grossezza delle uova di gallina, e che cadde impetuosa per la durata di cinque minuti circa, accompagnata da fortissimo vento il quale valse ad aumentarne la forza ed a renderne più perniciosi gli effetti. Gravissimi furono in conseguenza i danni cagionati; piante d'alto fusto atterrate, coperti dei tetti infranti, malmenati le persone ed il bestiame che per mala ventura si trovavano alla campagna dediti al lavoro; per cui ove imperversò con maggior furore tutti i raccolti vennero ridotti alle proporzioni di una terza parte. A memoria di pochi uomini viene ricordata altra simile disgrazia.

Genova, 17. — Poco dopo l'una pomeridiana si sviluppava repentino un incendio, la cui causa ignoriamo ancora, nel magazzino del signor Roux, sito al primo piano d'una casa in via degli Orefici.

Lo scoppio dei fuochi artificiali, di cui nel magazzino esisteva deposito, gettava lo spavento negli abitanti dei piani superiori della casa, i quali fuggivano sul terrazzo del tetto, mentre la folla circolante nella via si dava a fuggire precipitosamente, non sapendo spiegarsi quelle scariche seguitate.

Come ognuno s'immagina l'incendio si dilatò istantaneamente per tutto il magazzino, ma con quella prontezza caratteristica che fa l'elogio dei nostri pompieri, i mezzi di estinguere furono così solleciti che in breve il fuoco era domato ed all'ora di mettere in macchina il fuoco si può dire estinto. (*Commercio*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCLX, parte suppl.), del 24 aprile, che autorizza la Cassa di Risparmio costituitasi a Narni e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. **Concessione** di *exequatur* a parecchi consoli.

3. **Un regio decreto** (n. DCLIX, parte suppl.), del 24 aprile, che approva alcune modificazioni alle tariffe vigenti per l'esazione della tassa sulle polizze di carico delle merci.

4. **Un regio decreto** (n. DCLVIII, parte suppl.), del 16 aprile, che approva lo statuto della Cassa di Risparmio di Vallo della Lucania.

5. **Un regio decreto** (n. DCLXV, parte suppl.), dell'8 giugno, che approva la mutazione del titolo della *Banca agricola e commerciale di Vercelli* in quello di *Banca di Vercelli*, la proroga della durata della Società, l'aumento del capitale e alcune modificazioni del suo statuto.

6. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Lo Scià di Persia. — Nasser-ed-Din, il *Schahynschah*, cioè il Re dei Re, coi suoi meravigliosi diamanti, smeraldi, rubini e perle, viene a fare una visita a Torino. Questa sera il Consiglio comunale è convocato per deliberare sul modo di ricevimento; affare serio assai; dopochè le più grandi capitali dell'Europa andarono a gara nel festeggiare il sullodato Scià, non vi è guari speranza di destare la sua ammirazione; d'altronde il tempo è breve, ed i denari non sono molti.

Intanto però già Ottino sta tirando fuori i suoi apparati: i cava-turaccioli, le stelle, e tante altre solite cose, per ornare via di Po.

Si crede che lo Scià sarà in Torino martedì; è probabile che accorra moltissima gente a vederlo; diffatti chi non vede ora lo Scià, può rinunziare alla speranza di vederlo giammai in vita sua.

Nasser-ed-Din nacque nel 1830, e salì al trono il 10 settembre 1848.

La Persia conta circa 5 milioni di abitanti; la capitale Teheran 85 mila, e la città di Tauris 110 mila; non ha debito pubblico, anzi il tesoro possiede in monete, vasi d'oro e gioielli per 9,500,000 *tomans*, moneta che vale circa 12 franchi, cioè un valsente in totale di 114 milioni di franchi.

Vaiuolo. — Ieri abbiamo su tale argomento già inserte alcune osservazioni dell'egregio dott. Carenzi, ed oggi inseriamo le seguenti dell'egregio dott. Boetti, lietissimi per nostra parte di avere chiamato l'attenzione delle persone competenti su d'una questione che interessa grandemente la pubblica igiene. Ecco le parole del dott. Boetti:

« *Vaiuolo nell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino.* » Sotto questo titolo nel numero dell'i 16 corrente mese vengono denunziati fatti e circostanze che, se vere, riescirebbero di biasimo all'Amministrazione dell'Ospizio ed al sanitario che vi è preposto. — Si disse che « *nell'Ospizio dell'infanzia abbandonata, da circa 15 giorni siansi sviluppati* **vari** *casi di vaiuolo, e di questi uno gravissimo fra le nutrici interne;* » e si soggiunse che « *fa meraviglia che tali fatti avvengano in un Ospizio destinato appunto dal Governo alla conservazione del vaccino, e che all'apparire almeno* (sic) *del primo caso non siasi sollecitamente provveduto perchè non se ne sviluppassero altri.* »

« Il fatto è invece che sinora si ebbero *solo due casi* di vaiuolo, dei quali uno leggiero e già passato a guarigione (vaiuoloide), e l'altro di vaiuolo non affatto confluente e che trovasi ancora nel suo periodo di sviluppo (6° giorno di eruzione).

« Appena manifestatosi il primo caso di vaiuolo nel piano superiore dello stabilimento, si fece tosto trasportare l'ammalata in apposita e separata infermeria, e si procedè alla rivaccinazione del personale che occupava il piano superiore, dove si temeva potessero avervi influenza i semplici rapporti di vicinanza. Speravasi in tal modo che non ne avessero a svilupparsi altri casi di vaiuolo. Invece alli 11 del corrente mese il vaiuolo si manifestò in una nutrice del piano inferiore, e si noti che le nutrici non hanno rapporto alcuno con le ricoverate che occupano il piano superiore. Si trasportò l'ammalata nell'infermeria dove già trovavasi l'altra in convalescenza, e si diè mano a rivaccinare tutte le nutrici, e le infermiere che si trovavano nello stabilimento.

« Il vaccino che servì a queste rivaccinazioni non venne fornito dalla conservatoria vaccinica, sì bene dalla Società di vaccinazione costituita in Torino da oltre 70 anni allo scopo di *rendere più accessibile* a tutti i medici la pratica della vaccinazione.

« Della S. V.

« *Devot.mo servo*
Dottore Boetti Giacinto
medico-chirurgo ordinario dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino. »

Concorso ai posti gratuiti universitari. — Sappiamo che con recente decreto reale venne stabilito che gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie abbiano, in quest'anno, ad aver principio col giorno 4 del prossimo venturo agosto nelle città di Torino, Genova, Alessandria, Cagliari, Sassari e Vigevano.

I giovani studenti pertanto che aspirano ad un tal benefizio possono rivolgersi ai Regi provveditori agli studi delle città suddette per avere in proposito quegli schiarimenti che potessero desiderare.

Collegio d'Assisi con case di riposo per i maestri benemeriti. — Dalla Presidenza del Comitato Subalpino riceviamo la seguente lettera:

« *Torino*, 15 *luglio* 1873.

« Colla più sentita gratitudine e con particolare soddisfazione venne accolto dagl'insegnanti e dagli amici dell'istruzione il progetto della istituzione di un Collegio per i figli dei maestri, con annessa casa di riposo per gl'insegnanti inabili al lavoro, da erigersi in Assisi; e questo fu per la prima volta proposto in occasione del sesto Congresso Pedagogico tenutosi in Torino nel 1869.

« Un Comitato centrale ha sede in Firenze, composto d'uomini egregi, ed a norma dello statuto dal medesimo compilato, si costituirono man mano Comitati compartimentali e numerosi sotto-Comitati locali, di guisa che da Roma, Napoli, Palermo, Bologna, Venezia, Milano, Genova, Perugia, Livorno, Messina, Siena ed altre città italiane si ottennero numerose adesioni di concorso per la fondazione del detto Collegio.

---

(238) (Vedi n. 196)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo XLVIII (*Seguito*).

Al momento in cui si sentì afferrare di quella guisa, lo zio d'Enrico subito si disse che per lui la era finita, che erano riusciti a trarlo in un agguato, che egli si trovava in potere di quell'altro al quale la sua esistenza era tanta minaccia, di cui le carte ch'egli aveva seco dovevano quella sera medesima consumar la rovina, che nella lotta intrapresa, con quest'ultimo colpo perfidissimo egli era stato vinto e non aveva alcuna speranza più da conservare, niun'altra sorte da aspettarsi che l'assassinio, e fors'anco in mezzo agl'insulti ed ai più crudeli tormenti. Innalzò l'anima a Dio con calda espansione di affetto, e si raccomandò vivamente con una preghiera mentale, non per essere salvo, chè questo credeva un'impossibilità, ma per poter conservare almeno, morendo, la dignità del coraggio, la fermezza d'animo del giusto e la superiorità dell'onesto e del virtuoso che facendo il dover suo s'incontra nella morte e la sostiene con sicuro viso e cuore inconcusso.

I mascalzoni che l'abbero legato, tosto ciò fatto si misero a parlare.

— Ora puoi accendere il lume, *Pacciochina*, disse l'uno: niente importa che questo signore ci possa vedere.

La donna accese un lume; Gemmati, lungo e disteso per terra come si trovava, volse intorno lo sguardo ed esaminò cose e personaggi che lo attorniavano. Era un'ampia camera a pareti nude, quasi spoglia di mobili, con due finestre che egli non potè giudicare a qual parte guardassero, se nella strada od in un cortile interno, ma chiuse e sbarrate così che poco doveva passare di fuori il rumore che lì dentro si facesse, e quasi niente penetrare là dentro ogni fracasso esterno. Del resto in quel luogo quasi affatto solitario, in quell'ora della sera, che per la stagione già poteva dirsi inoltrata, tutt'intorno regnava un silenzio poco meno che sepolcrale ed escludeva ogni speranza che un soccorso esteriore potesse venire invocato dalla vittima o potesse colà pervenire. Le faccie dei tre individui che gli stavano d'attorno erano a Carlo perfettamente ignote; ed erano tali che non lasciavano lusinga veruna potesse in chi le portava allignare pietà, un generoso senso qualsiasi. La donna che egli non aveva bene osservata fino allora, tenendosi ella mezzo coperto il viso da una specie di zendado, mostrava tutta la impertinente degradazione del suo mestieraccio unita ad una perversità capace di qualunque delitto: i due uomini erano la più perfetta rappresentazione dell'imbestiamento della nostra natura per mezzo dei vizi e della miseria, due tipi di quella selvatichezza intellettiva e morale che nel centro e al fondo della stessa società europea fa accamparsi tribù più feroci e più brute dei selvaggi dell'interno dell'Africa e dell'Australia. Per agire su codesta natura peggio che rozze, deturpate, il dottore conobbe che non ci potevano essere che due mezzi: la forza materiale e il denaro. Ora egli non aveva in possesso nè l'uno nè l'altro; e quand'anco avesse voluto provare di tentarli, promettendo per la sua liberazione tutto quello che egli possedeva, non aveva modo di farlo, chiusa come aveva la bocca e legate le membra; ed anche dove gli venisse fatto di poter parlare, essendo quasi affatto impossibile che essi gli credessero ed egli potesse dar loro guarentigia della serietà delle sue promesse. Mentre egli pensava tutto codesto, il suo sguardo, che scorreva vivace, luminoso sui volti dei tre chinati su di lui a mirarlo, il suo sguardo esprimeva tante cose, e adegnoso rimprovero per quel tradimento, e disprezzo pel modo ond'era stato compito e per chi l'aveva ordinato e per chi l'aveva posto in opera, che quegli uomini avvezzi a non commoversi punto per nulla, e quella donnaccia medesima che era il ritratto dell'impudenza nel male ne sentirono un impaccio, quasi un turbamento: voltarono in là il viso, e la femmina se ne allontanò come da uno spettacolo spiacevole.

— Oh bene! esclamò uno dei due birboni: il merlo è venuto in gabbia ed è legato come un salame. È sperabile che la *Pacciochina* non abbia sbagliato e prese un passero invece.

— No certo: proruppe la donna. Egli è proprio quel tale che m'ha mostrato questa mattina Atanasio. Sono andata ad aspettarlo presso quella speziaria che mi fu detta, ed all'ora annunciata, egli, puntuale come un orologio, è comparso... — E tu l'hai tirato nella pania colla forza de' tuoi begli occhi eh? domandò sghignazzando l'altro assassino.

— Oibò! rispose la *Pacciochina* in un accesso di sincerità. Quando Atanasio venne a proporml il colpo, credevo bene che avesse da esser così; ma egli mi disse che codesto pesciolino non mordeva a tale amo...

I due uomini gettarono un'occhiata sprezzante sulle deboli membra del dottore.

— Diffatti non c'è stoffa.

— Appena se c'è dell'uomo: dissero con un ghigno.

— L'esca fu quella d'un malato da vedere per carità. Mi si fece imparare tutta una storia a mente; ho saputo piagnucolar così bene, quando l'ho veduto a venire, che egli di colpo si è fermato e mi ha interrogata: ho bravamente snocciolata la mia storia, e il babbuino ha creduto.

— Ed ora che cosa ne facciamo di costui? disse uno dei due uomini.

E la donna rispose:

— Sai bene che non possiamo farne nulla noi, finchè non sieno venuti Atanasio e *quell'altro*.

— Ed a che ora verranno?

— Non prima delle otto, certo.

— Che noia! Ci abbiamo una buona mezz'ora e più da aspettare. Se giocassimo una partita alle carte, frattanto?

— Ben detto; e tu Rosalia ci mescerai da bere e ci terrai allegri colle tue carezze.

— Io? Niente affatto. Qui mi si annoia oltre misura; e la vista di quell'uomo disteso costì, con quegli occhi da fantasma che guardano in tal modo mi secca stranamente. Quello che avevo da fare io, l'ho già fatto, e per quello che avrà da succedere, m'è più caro non trovarmici... Vado da quel tambellone di Giacomo che m'aspetta e bestemmierà come un turco a non vedermi.

— No signora: disse con tono quasi minaccioso uno de' due uomini. Giacomo aspetti, e tu starai qui a divertirci un poco anche noi. Oh che quello sciocccone là t'ha comperata?

La donna volle insistere.

— Olà! olà! Non tante cerimonie, chè per gente come noi devi sapere che non servono... Animo, prepara boccale e bicchieri chè di vino ce ne deve ancora essere; e tu tira fuori le carte.

— Senti! disse allora l'altro mascalzone. La *Pacciochina* in ciò non ha torto, chè la vista di quell'individuo lì con tanto d'occhi sbarrati non è punto piacevole. Facciamo una cosa: prendiamo quel fardello e portiamolo qui sotto..... Tanto e tanto non è qui che avrà luogo l'affare; e mentre il minchione starà al fresco nel sotterraneo, noi potremo tranquillamente spassarcela qui finchè giungano gli altri.

— Ben detto! approvato! esclamò il compagno. Rosalia, prendi la lucerna e vieni a farci lume.

La donna obbedì; prese la lucernetta in mano e s'avviò ad un angolo dalla stanzaccia. Colà uno degli uomini aprì una larga botola e si vide una cavità nera e profonda, entro cui i raggi giallognoli della lucerna illuminavano gli spigoli umidicci dei primi gradini d'una scala che si affondava in quell'oscurità.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

« Il Comitato Direttivo della Società di Fraterna Beneficenza fra gl'insegnanti primarli, che ha sede in Torino, aderendo all'invito fattogli dal prof. Bassi Raffaele da Udine, benemerito promotore di detta istituzione, si fece iniziatore del Comitato Subalpino, sia perchè trattavasi di cosa tanto omogenea all'indole del suo scopo, ed affinchè le provincie subalpine concorrano nel santo proposito di provvedere in qualche modo ai figli dei poveri insegnanti.

« Una prima riunione c'ebbe luogo ai 14 aprile, ed una seconda il 28 giugno, alla quale intervennero numerosi rappresentanti del personale insegnante, ed insieme molti delegati scolastici mandamentali, non che varii distinti cittadini. In questa fu definitivamente costituito il Consiglio di rappresentanza del Comitato Subalpino, figliale al Comitato Centrale di Firenze; e fu annunziata la costituzione già effettuata di molti sotto-Comitati mandamentali nelle quattro provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara, e la prossima costituzione di altri molti.

« Nella stessa riunione fu adottata la deliberazione di fare appello alla stampa periodica invocandone l'appoggio a favore del progettato Collegio. Compiendo all'avuto incarico, io prego la S. V. chiarissima di voler accennare nell'accreditato suo periodico, che ad esempio delle altre regioni italiane anche nelle provincie subalpine è aperta la sottoscrizione per raccogliere i mezzi necessari all'impianto di un Collegio a favore dei figli degl'insegnanti nella città di Assisi, dove un ampio e monumentale fabbricato è posto dal Municipio e dal Governo a disposizione della progettata istituzione.

« I generosi oblatori potranno indirizzare le loro offerte al Comitato Subalpino, e per esso al prof. Carlo Possi, cassiere economo, in Torino, via dei Fiori, n. 15. »

Avviso. — In seguito alle dimissioni dei due Consigli di Direzione della Società dei bass'ufficiali, caporali e soldati in congedo, si pregano caldamente tutti i colleghi, a cui stanno a cuore gli interessi sociali, a volersi trovare la sera di sabato 19 corrente alle ore 8 1/2, in via S. Francesco d'Assisi, num. 29, piano 1°, nell'istituto De Bernardi, onde accordarsi sui candidati da eleggersi in sostituzione dei dimissionari.

Il Comitato promotore
Pacchiotti — Lora — Dreberteilli — Canova — Cibrario — Zucca.

Onori all'industria italiana. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Sembra che il *giurì* di Vienna per le cose musicali abbia compiuto i suoi lavori. Intanto è certo che fu conferita la *medaglia del progresso* al signor Pelitti, il nostro celebre fabbricatore d'istromenti di ottone. Questa medaglia equivale ad un *primo premio*, giacchè non è preceduta che dal *diploma d'onore* il quale non s'impartisce che alla scienza e per innovazioni utili all'umanità. Oltre la *medaglia del progresso* furono conferite tre medaglie ai lavoranti dello stabilimento Pelitti. »

Il sig. Pelitti ha un ricco deposito di strumenti musicali anche in Torino, via Santa Teresa, n. 1, piano 2°, rappresentato dal cav. Domenico Simonetti.

Guida pratica per le operazioni del Debito pubblico (Torino, 1873, tip. Botta, L. 4). — È un'opera utilissima a tutti i cittadini, per le numerose transazioni che si fanno giornalmente sulla Rendita pubblica. L'autore, Giovanni Tubone, dopo di avere esposto l'origine dei varii debiti degli Stati italiani, la maggior parte dei quali si fusero nel Consolidato del Regno, passa a trattare delle diverse operazioni, della cessione, iscrizione, vincolamento e svincolo delle cartelle, ecc., dà i moduli delle dimande per ciascuna di esse. Oltre le nozioni concernenti i debiti 5 e 3 0/0 e gli altri, troveranno i lettori tutto ciò che concerne le obbligazioni e i debiti i cui pagamenti hanno una scadenza fissa, come le obbligazioni dello Stato e quelle delle ferrovie guarentite.

Teatri. — Quanto prima avrà luogo al Vittorio Emanuele la serata a beneficio della rinomatissima artista cantante signora Urban Alice, con uno spettacolo dei più attraenti. Pubblicheremo in seguito il programma.

Questa sera al Balbo beneficiata del bravissimo attore della compagnia milanese, sig. Sbodio, coll'applaudita commedia di Cletto Arrighi: *Nodar e perucchèe*, e l'operetta di Grandillo: *On sabet grass*.

Il sig. Sbodio merita tutto il concorso del pubblico.

Col venturo mese di agosto avremo a questo teatro la Compagnia diretta dai signori Lupi e Bergonzoni, con uno svariatissimo repertorio di commedie, operette-*vaudevilles*; come *Le donne guerriere*, *I briganti*, *Serafino il mozzo*, *La leva in massa*, *La perla del Senegal*, *Il ponte dei sospiri*; infine le più accreditate *fiabe* del giorno.

È colla compagnia l'egregio maestro cav. Piacenza, autore di molte tra quelle operette.

Portafogli smarrito. — Questa mattina, nel cortile del caffè della *Madonnetta*, via Stampatori, num. 5, smarrivasi un portafogli contenente alcuni biglietti di banca ed altre carte.

Il proprietario del medesimo è disposto a dare *cinquanta franchi* di mancia a chi glielo consegnerà.

Recapito al sig. Baruschi Michele, piano 1°, nella casa suddetta.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 16 luglio 1873.

Vittonetto Margherita nata Brusa, d'anni 47, di Torino, giardiniera — Lagna Luigia nata Pilano, id. 26, di Vicenza, sarta — Guaschi Francesco, id. 10, di Torino — Vaciago Maria Teresa nata Saini, id. 71, di Cremona, possidente — Martinengo Maria, id. 16, di Nizza Monferrato, sarta — Bonifacio Francesca nata Bo, id. 26, di Bra, negoziante — Rivera Giovanna Maria nata Vaglio, id. 65, di Asti — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 17 luglio 1873.

Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 19 luglio 1873.

Nascere del Sole, ore 4 51 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 25 — Tramonto 7 58

Nascere della Luna 0 37 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 9 matt.
Tramonto, ore 3 58 sera
Giorno della Luna 25°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
17 luglio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimi	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	743,7	+20,2	9,6	56	15° 11'	N d.	ser.
9 ant.	744,9	+22,0	12,1	62	15° 7'	N d.	ser.
12 m.	744,0	+24,0	12,4	57	15° 14'	N E d.	ser.
1 pom.	743,8	+25,9	10,8	44	15° 18'	N O d.	ser.
3 pom.	742,9	+26,5	10,9	48	15° 10'	N E d.	ser.
9 pom.	743,2	+23,2	11,4	55	15° 9'	N E d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 18 2; massima + 26 2
Acqua caduta milli. 0,0
Minimo della notte del 18 + 20 1.

PRESTITO A PREMI
della città di Bari delle Puglie

Diciassettesima estrazione 10 luglio 1873.

Elenco delle 185 Obbligazioni estratte con premi e rimborso.

Serie	*Numero*	*Lire*	*Serie*	*Numero*	*Lire*
9	18	150	461	38	50
20	19	50	462	82	100
25	55	150	480	25	50
46	11	150	481	54	50
49	49	50	489	90	50
53	16	50	490	83	50
56	30	50	494	17	50
60	82	50	495	53	50
83	95	50	497	55	100
84	41	50	505	65	50
86	77	50	506	13	200
87	96	150	509	68	150
88	87	150	510	39	150
91	34	150	510	65	50
92	47	50	513	28	50
93	66	50	518	61	50
104	51	100	523	31	50
121	36	50	531	85	50
122	96	100	538	30	50
127	52	50	539	4	1000
140	37	50	543	6	50
142	64	100	549	12	50
152	44	50	550	44	50
164	28	50	551	19	50
163	81	50	552	11	50
176	76	50	553	94	50
178	81	150	562	59	50
182	19	50	562	82	150
183	88	50	562	67	50
187	18	50	567	40	50
192	25	50	578	69	50
200	32	150	583	9	50
207	77	50	590	7	50
208	6	50	598	4	50
209	66	150	594	98	50
223	17	100	599	60	50
224	70	50	601	2	50
226	4	50	608	11	50
235	46	50	610	84	50
238	64	50	618	52	50
245	80	50	622	93	50
250	92	150	639	98	50
256	7	50	647	46	150
268	93	50	650	60	50
273	64	50	659	64	150
278	55	50	670	46	50
279	61	100,000	672	72	50
288	96	50	673	51	50
289	25	50	678	32	100
293	39	50	702	64	150
293	89	50	725	17	50
295	47	50	730	23	50
296	81	50	738	68	50
299	88	50	746	46	50
304	80	50	747	78	200
304	100	50	751	10	50
318	89	50	758	6	50
321	100	50	763	32	50
328	87	50	754	100	50
332	42	50	755	19	50
340	4	150	757	30	150
350	60	50	768	86	50
353	79	2000	769	53	50
354	85	50	772	94	50
355	62	50	773	52	600
358	4	150	783	38	600
358	53	50	784	85	50
359	54	50	786	26	50
364	8	50	797	65	150
364	71	50	801	68	90
365	17	50	804	83	50
366	91	50	813	47	50
368	79	50	814	92	100
376	54	50	820	54	50
378	55	50	824	35	50
381	87	100	829	71	50
386	7	50	838	57	150
389	22	50	840	12	50
397	73	100	845	22	50
406	70	150	849	8	50
409	43	150	857	86	50
409	70	50	865	26	50
410	15	150	865	75	50
412	79	50	873	11	50
414	87	100	880	90	50
415	49	200	882	59	100
422	73	50	885	21	50
437	88	50	886	84	50
441	13	50	887	28	50
452	35	150	892	58	50
453	62	50	899	63	50
454	37	50	900	34	50
456	6	50			

Il pagamento dei rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1874 presso la cassa del Comune di Bari.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continueranno a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 10 ottobre 1873.

VARIETA'

Le pene
DELLA ZIA MARGHERITA

(*Seguito*, *vedi nn.* 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193 e 195)

— Eh! rispose il signor Norcliffe, io farei volentieri ogni possibile sforzo per soccorrere vostra sorella, Margherita; ma come si fa per intenerire il signor Gough? Naturalmente si deve supporre che il danaro che vi ha rimesso fu impiegato per i loro bisogni; se noi gli confessiamo che dessa lo ha ricusato con implacabile ostinazione, perchè proveniva dalle vostre mani, credete voi che il suo cuore si addolcirebbe per lei?

Io tacqui.

— Tuttavia proverò, e forse riuscirò meglio di voi. Gli è facile comprendere perchè le vostre preghiere in favore di vostra sorella non servono che ad irritare di più questo povero vecchio, che vi adora.

— Voi lo credete?... E come ciò?

Il signor Norcliffe mi osservò un istante con curiosità: — Perchè gli è a voi che ha fatto il maggior male, Margherita.

Grazie all'intervento del nostro amico, mio zio modificò infatti le sue intenzioni verso Anna. Egli promise d'aggiungere al suo testamento un codicillo in favore del figlio di Anna; ma pur troppo tutto doveva limitarsi alle promesse.

Il giorno di Natale ci recammo insieme alla chiesa; il freddo era eccessivo, ed al ritorno feci bere allo zio un po' di quel vin caldo che la zia sapeva prepara rgli con tanta cura. Le campane suonavano a distesa; noi le ascoltavamo d'accanto al fuoco.

— Pace e buona volontà! bisbigliò mio zio, pace e buona volontà! Come sembra che le campane vogliano dir questo distintamente!

Cedendo ad una misteriosa inspirazione, io mi alzai, e, baciandolo, esclamai:

— Oh mio buon zio! perdonatele! perdonatele!

Egli dolcemente mi respinse, e nulla rispose. Ma, quando ci separammo per la notte, mi baciò e mi benedisse solennemente. Le ultime parole che mi rivolse furono queste: — « Beati i pacifici! Io proverò, Ghita, proverò! »

La pallida luce d'una candela nel crepuscolo plumbeo d'un mattino invernale fu il primo oggetto che colpì i miei occhi all'indomani. La vecchia Ester, che la teneva con mano tremante, aveva l'aria così spaventata, ch'io presentii una sventura.

— È ammalato lo zio?

Non potrei dire in qual modo arrivai nella sua camera. Mi sovvengo confusamente del freddo del pavimento in quercia sotto i miei piedi nudi. Sulla soglia il dottore Dixon mi arrestò... Le mie cure non avevano più alcun valore per lui, le mie carezze non riuscivano punto a risvegliarlo; egli era passato senza dolore dal sonno alla morte.

Non si trovò nulla di cambiato nel suo testamento. Io era la sua erede universale, padrona assoluta di tutte le sue sostanze.

. . . .

— C'è qualcuno che vi domanda, madamigella Margherita, mi disse Ester.

(*Continua*)

Ci scrivono:

Roma, 14 *luglio* (sera).

Men fortunato del Vigliani e del Cantelli, i quali hanno già trovato nel comm. Costa e nel comm. Gerra egregi collaboratori, il Minghetti è sempre alla ricerca di chi voglia accettare il poco gradevole posto di segretario generale delle finanze. Ora starebbe rinnovando, a quanto mi si assicura, le sue istanze presso il Lancia di Brolo, ma non con grande speranza di successo. Dicesi altresì che il Magliani non sarebbe stato alieno dal sobbarcarsi al difficile incarico, se noi rattenessero considerazioni di interesse famigliare, che gli fanno preferire, per ora almeno, il soggiorno di Firenze a quello di Roma.

Tra i due dei quali oggi si annunzia ufficialmente la nomina, il Gerra, cioè, ed il Costa, il più noto è il primo, nè occorre che io rammenti come egli già sia stato segretario generale del Cantelli stesso quando questi fu ministro dell'interno nel Gabinetto Menabrea. Il Costa fu già più volte addetto al Ministero di grazia e giustizia, o come capo del Gabinetto, o come incaricato di lavori speciali, sopratutto in materia di codificazione. Nel 1869 fu destinato sostituito procuratore generale a Milano, ed indi reggente la procura generale a Venezia, carica che tuttora occupava quando il Vigliani gli offerse il posto di direttore generale, lasciato vacante dal Ferreri. Sono tutti unanimi nel giudicare assai buona la scelta.

Tra gli antichi ministri, il solo che qui sia ancora rimasto è il Sella; non già però per la trattazione degli affari, oramai rimessi al suo successore, sibbene per ragioni degli studi di alcuno dei suoi figli. Tanto è vero che in questi giorni non fu mai a Roma, essendosi recato a Palo ed a Frascati. Va invece assiduamente al Ministero il Peruzzi, il quale conferisce tutti i giorni e lungamente col Minghetti per porlo al corrente della situazione.

A proposito dei piani finanziari del Minghetti, odo buccinarsi di una operazione di credito. Non credo di dover prestare fede alcuna a simili voci. Il Minghetti non ha ancora avuto agio di escogitare un suo sistema; certo però non può venirgli in mente di inaugurare la sua amministrazione con un atto che gli susciterebbe contro i sospetti mal dissimulati del mondo bancario e che non avrebbe mai l'appoggio della maggioranza.

L'ipotesi più probabile è che nulla si faccia, nè in fatto d'imposte, nè in fatto di operazioni di cassa, e che si continui in pace i trecento milioni della Banca, se pure non interviene un *quos ego* della Camera.

Interesserà agli alpinisti, così numerosi in Piemonte e sopratutto a Torino, di sapere che la sezione di Roma del Club alpino si è oggi costituita formalmente, nominando a suo presidente il Sella. Sono vice-presidenti il senatore Ponzi ed il principe Ruspoli. C.

Nella seduta del 15 corrente il Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia ha nominato ad uno dei posti di amministratore vacanti l'esimio giureconsulto commendatore Adriano Mari, di Firenze, già presidente della Camera dei deputati.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Portovesme, provincia di Cagliari, e a Telese, provincia di Benevento.

Inoltre essa pubblica il seguente avviso:

« In seguito a comunicazione avuta dall'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, si fa noto che sono riammessi i telegrammi in cifre o linguaggio segreto nella corrispondenza colla Turchia.

« Firenze, 12 luglio 1873.

Dicesi che in seguito alle osservazioni insistenti di alcuni diplomatici accreditati presso la Santa Sede, e più specialmente dietro le preghiere del signor de Courcelles, il Santo Padre abbia ordinato al curato di Santa Cruz di presentarsi davanti al vescovo della propria diocesi, sottoponendosi a pene disciplinari stabilite dalla Chiesa.

LO SHAH E LA CONVENZIONE DI GINEVRA.

Il documento col quale entra lo Shah nella convenzione di Ginevra è scritto in data di Londra 28 giugno e firmato dal granvisir Hussein ed ha il seguente contenuto:

Convinto dal magnanimo pensiero che fece nascere la convenzione di Ginevra, ed animato dal desiderio di far sentire anche entro i confini del suo regno i buoni effetti di quella convenzione, incaricò S. M. il Shah il qui sottofirmato granvisir del suo regno di unirsi a quella intieramente e completamente.

In seguito del potere accordatomi dal mio augusto signore dichiaro con la presente che la Persia acconsente e si sottomette senza riserva al testo della suddetta convenzione, la quale ebbe l'approvazione del granduca di Baden, del re del Belgio, del re di Danimarca, della regina di Spagna, dell'imperatore di Francia, del re d'Italia, d'Olanda, di Prussia, della Svezia, della Grecia, della regina d'Inghilterra, del granduca del Meklemburgo e del Sultano.

Scrivono da Parigi, 11 luglio, alla *Nazione*:

Rientrando in casa pensavo a che faranno gl'Italiani per festeggiare il Re di Persia. Ormai par sicuro che egli farà una visita anche a noi. Giorni sono, al gran ricevimento degli ambasciatori, egli parlò per mezzo dell'interprete, col Nigra, al quale, dopo aver detto che *il suo nome era molto conosciuto nella diplomazia*, domandò notizie del Re, in che città si trovava, come stava, che cosa faceva, e soggiunse che desiderava di veder l'Italia, e che ci sarebbe andato, a meno che non glie l'avesse impedito il calore eccessivo. La persona che intese dalla bocca dell'interprete queste parole, mi disse che lo Shah, in mezzo a quella folla di gente d'ogni paese, che gli lasciava gli occhi addosso, non solo non era punto impacciato, e non aveva nulla di rigido e di artificioso nei modi; ma si moveva e parlava con una facile e sicura maestà come un sovrano in mezzo ai suoi sudditi. — Dava certi sguardi, — mi disse, — che si capiva che è un Re abituato a far tagliare le teste.

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 11 *luglio*.

I due avvenimenti notabili degli ultimi giorni sono l'arresto od almeno la compiuta sottomissione a'suoi superiori del curato Santa Cruz e la dimissione del generale Nouvilas, il quale non trovò mai il tempo di reprimere i carlisti e pacificare le provincie basche e la Navarra. Relativamente al primo, la fortuna che quasi continuamente gli fu propizia, l'ascendente che aveva acquistato su' suoi sette od ottocento partigiani e il terrore che aveva ispirato a'suoi nemici in tutta la Guipuzcoa gli fecero dar di volta al cervello, intantochè s'immaginò che solo egli potesse andar esente dalla disciplina e dal rispetto verso i suoi capi e le sue risposte alle rimostranze e lagnanze che gli erano fatte erano insultanti e superbe. Non voleva porger orecchio ad alcun consiglio, ricusava di riconoscere la convenzione stretta fra i capi carlisti e la Società delle strade ferrate delle provincie settentrionali intorno al libero passaggio dei convogli non trasportanti soldati e munizioni da guerra da Miranda a Irun, mediante pagamento di una determinata somma, e ciò fu causa di molti danni alle popolazioni da una parte e dall'altra della frontiera ed ai medesimi carlisti.

L'insubordinato prete schernì da prima ogni regolamento, chiunque ne fosse l'autore, che non partisse da lui o da lui non fosse stato approvato. Non si dava briga veruna di nascondere il suo disegno per qualsivoglia autorità, e non era sempre scevro di pericolo chi volesse far valere la sua. E nelle parole e negli atti il Santa Cruz non si mostrò ossequente neppure all'alto personaggio quando volle sindacarlo. Nessuno pone in dubbio lo zelo della causa ch'egli abbracciò, la sua perseveranza, intrepidità ed arditezza; ma il suo zelo era quello che si trova talvolta negli ausiliarii e che li rende formidabili non meno che i nemici. Il suo superiore immediato nel comando delle bande carliste della Guipuzcoa è il Lizarraga, disciplinato soldato, ma le sue qualità il curato le considerava come una pedanteria. Fu qualche tempo infermo il Lizarraga e durante la temporaria assenza di esso il Santa Cruz si potè scapricciare. Al suo ritorno a Echalar, dopo essersi separato dalle bande navarresi, il Lizarraga chiese alla popolazione di Azanza delle razioni pe' suoi soldati.

Il Santa Cruz, cui spiaceva singolarmente ciò che diceva il misticismo del suo superiore, ordinò a' suoi uomini che si prendessero le razioni per sè e quando giunsero a' loro quartieri le bande del Lizarraga, stanche, affamate, assetate, arrabbiarono al vedere che non si era pur lasciato loro un tozzo di pane. Vi potete immaginare il rovello del Lizarraga e del suo compagno Valdespina, e questo è uno dei molti atti di simil genere onde si rese colpevole il Santa Cruz verso i suoi amici, per non parlare della sua crudeltà coi nemici, la quale nocque grandemente alla causa sostenuta da lui.

Perchè molte furono le lagnanze che si mossero contro il Santa-Cruz, e recentemente uno dei più ragguardevoli personaggi della fazione carlista avvertì D. Carlos che, se non poneva tosto riparo, diverrebbe impossibile il continuare a servirlo. D. Carlos, od il suo rappresentante, non poteva non dar ascolto a tali rimostranze, e si diedero quindi ordini per ridurre all'ubbidienza il ricalcitrante prete. Gli fu intimato perciò di sottomettersi. Il Santa-Cruz prima ricusò, poi esitò, e finalmente cedette, e ieri giunse alla frontiera la notizia che si era sottomesso al Dorregaray, che le due bande non ne formavano più che una, che il curato e due o tra dei suoi luogotenenti sono prigioni nelle mani del conte Valdespina. Se questo è vero, la suddetta convenzione sarà osservata e la fazione carlista purgata dalle gravi accuse di crudeltà che le vennero fatte, grazie al terribile prete di Hernioldo, o, per usare una parola più dolce, dei *difetti* che il *Siècle* attribuisce al Comune di *Parigi*.

Era aspettata la dimissione del Nouvilas dopo la fazione di Izarguo, presso Pamplona. Questo generale, famoso per la sua avversa fortuna e le sue grandi promesse, vide ricolma la tazza dell'amarezza. Tornato l'altro giorno a Pamplona insieme al colonnello Castanon, ufficiale veramente di merito, udì mandarsi alte e frequenti grida di *viva Castanon!* senzachè alcuno mostrasse di pensare al comandante in capo. Colpito dolorosamente da tale silenzio, il Castanon fece avanzare alquanto il suo cavallo e sventolando il suo berretto gridò: *viva Nouvilas!* Nessuna risposta. Il generale tornò al suo quartiere senzachè alcuno lo avesse salutato. Dopo ciò egli diede la sua dimissione e lasciò Pamplona.

I sessantun prigionieri presi dai carlisti nel fatto d'arme d'Izargun e che ricusarono di militare con loro, come avevano fatto da venti dei loro compagni, furono mandati indietro a loro richiesta. Ho parlato con alcuno di quegli uomini, che appartenevano a diversi reggimenti. Dissero essi non aver alcun motivo di lagnarsi dei carlisti. Erano stati assicurati che se non avessero continuato una resistenza divenuta inutile e si fossero resi sarebbero stati trattati bene e condotti sotto scorta alla frontiera dopochè avessero deposto le armi. Non erano nel fortino che ottanta uomini, mentre una soverchiante forza di 4000 carlisti era nelle vicinanze, e primachè si arrendessero una forte scarica di cannoni demolì tutte le loro difese. Non avevano motivo di lagnanza e furono trattati umanamente dal nemico.

Si dice che il Lizarraga abbia ripreso il comando delle forze della Guipuzcoa. Le bande navarresi, secondo le ultime notizie, marciavano alla volta di Orduna. Due sere sono, le poche persone che erano rimaste a Irun varcarono la Bidassoa e passarono la notte sulla riva francese del fiume, temendo che entrassero in quella città i carlisti, visto che la sola forza armata rimanente, una compagnia del genio, s'era recata a Oyarsun. La popola-

zione di questa città non è meno sbigottita di quella d'Irun, per causa delle minacce dei carlisti dopo l'attacco del 4 di luglio, e le più famiglie che rimasero ivi dopo quell'affare, ripararono ai villaggi o alle fattorie presso Passages. La posizione di Oyarzun, alle falde della montagna, è della massima importanza in queste congiunture, poichè è come un posto avanzato per Irun e Fontarabia da una parte, e Rentavia, Liso e qualche altro luogo dall'altra. Esso copre le comunicazioni fra la Francia e S. Sebastiano, e questa città rimarrebbe affatto tagliata fuori per terra ed esposta al nemico collocato sulle alture opposte, se la valle di Oyarzun venisse in suo potere. Fu una delle prime posizioni occupate dai carlisti nell'altra guerra civile e tenuta da essi sino al 16 di maggio del 1837, quando fu presa dal Lacy Evans, il giorno prima che Irun e Fontarabia fossero attaccate e prese dalla legione britannica e da una divisione spagnuola. Negli ultimi dodici mesi fu Oyarzun difesa soltanto dai volontarii i quali sono ora spossati, e per difenderla i soldati del genio lasciarono Irun, distante solo due miglia.

Da Bilbao, San Sebastiano e parecchie città dell'interno continuano a ricoverare qua intere famiglie, tementi sì dei liberali e sì dei carlisti. La maggior parte, se non tutti, sono persone abbienti e recarono seco quanto poterono, pensando che per lunga pezza non sarebbe restituita la tranquillità nelle loro terre. Da San Sebastiano molti sono giunti per mare, non credendo sicuro il venire per Irun.

Tre o quattro giorni sono i carlisti ricevettero una quantità d'armi da questa parte della Bidassoa, in un sito detto La Puncha, a mezzo miglio circa dal ponte di Behobia.

CORRIERE DEL MATTINO

Si annunzia prossimo il ritorno del Re a Torino per ricevere lo Scià.

Al Ministero della Guerra si stanno facendo le pratiche opportune per la creazione di nuovi distretti militari, alcuni dei quali in Lombardia e nella Venezia.

Da due giorni i ministri si riuniscono in Consiglio al palazzo della Minerva a Roma.

Sappiamo che queste riunioni continueranno finchè il Ministero non avrà discusso le più importanti questioni amministrative e si sarà trovato d'accordo sopr'esse.

Ci viene assicurato, che lo Scià di Persia aveva fatto richiedere al Papa se venendo a Roma avrebbe gradita la sua visita. La risposta fu affermativa, ma ora si ritiene per probabile che lo Scià non verrà a Roma; e ciò da quanto pare cagiona al Vaticano un grande disappunto. (*Fanfulla*).

Il Governo belga ha destinato il signor Bjourge a sostenere l'ufficio di incaricato di affari in Italia durante l'assenza del ministro Van Loo, che parte in congedo. Il signor Bjourge deve giungere a Roma tra pochi giorni.

Da quattro giorni il Papa è tornato alle sue passeggiate in giardino e continua a godere di uno stato di salute assai soddisfacente.

Secondo il *Journal de Rome* le famiglie imperiali di Russia e di Alemagna decisero di passare la prossima stagione d'inverno in Italia.

L'imperatrice di Russia ritornerebbe a Sorrento, quella di Alemagna si farebbe preparare una villeggiatura a Massa Lubrense.

I due imperatori verrebbero, durante l'inverno, a visitare le loro consorti.

Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

Sappiamo da sicura fonte che il ministro dell'interno ha disposto per *vista d'igiene* che siano vietate le processioni del perdono e i pellegrinaggi diretti al Santo Avello di Perugia, alla Madonna degli Angeli e a San Francesco d'Assisi. Restano quindi avvisate le popolazioni, e specialmente quelle di campagna, che è inutile che si muovano, perchè giunte al confine della provincia dell'Umbria le carovane di pellegrini sarebbero inesorabilmente respinte.

Ottima previdenza è cotesta per tutti i sensi, e ne felicitiamo l'on. Cantelli.

BOLLETTINO SANITARIO
del 17 luglio.

Treviso. — Casale: casi nuovi uno, in cura sette.

Revine-Lago: guarito uno, in cura nessuno.

Roncade: in cura due.

Motta: in cura uno.

Mansuè: in cura uno.

Treviso: in cura uno.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene in ottime condizioni.

Venezia. — *Bollettino del giorno* 16.

Rimasti in cura dai giorni precedenti 35.

Casi nuovi 19.

Guariti 1.

Morti 8, dei quali 4 fra i denunciati dei giorni precedenti.

Restano in cura 45.

Padova, 17 *luglio.* — Ad Arzercile manifestavasi ieri un secondo caso di cholera in Sante Migliorin padre di Natale, d'anni 75. Questo vecchio morì in quattro ore. Il figlio, dopo aver accennato a qualche miglioramento, ieri sera peggiorava.

— Con ordinanza odierna il R. Prefetto sospese i mercati e le fiere nella provincia.

FRANCIA.

Sembra che gli spiriti non vogliano guari calmarsi a Versaglia; il progetto di legge del signor Ernoul fu il segnale di nuove ostilità, che accennano solo di voler cessare colla proroga, per buona sorte imminente. Il progetto di legge del signor Ernoul si è appoggiato sopra una legge della ristorazione e sopra un decreto del 1848, a norma de' quali i delitti di offesa verso l'Assemblea nazionale per mezzo di pubblicità non si possono processare che in seguito ad una autorizzazione preventiva concessa dall'Assemblea medesima. È un'impresa abbastanza ardita il voler conferire ad una Commissione di 25 membri il diritto riservato da queste due leggi alla totalità dell'Assemblea.

Inoltre si può domandare se la legge del 1810 ed il decreto del 1848 sono necessarii, nello stato attuale della legislazione francese, per tutelare la dignità della Camera. Le leggi vigenti non mancano punto d'articoli relativi ai processi per delitti d'offesa verso i corpi costituiti: il ministro della giustizia, un semplice capo di tribunale anche, possono provocare un'azione giudiziaria contro gli autori del delitto: questo sistema sembra preferibile ad un intervento dell'Assemblea in questioni in cui essa trovasi direttamente interessata. L'attuale Corpo legislativo ha fin troppo la tendenza di usurpare il dominio giudiziario. Che cosa accadrà se la Commissione di permanenza, che è lungi, checchè ne dicano, dal rappresentare l'Assemblea, salvo in casi determinati, fosse autorizzata a seguire questo pericoloso esempio?

Quale sarà d'altronde il risultato pratico di questa innovazione? È noto che due giornali accusati d'oltraggi verso l'Assemblea furono assolti dai giurati.

Il signor Ernoul ha creduto di dover far osservare che il suo progetto di legge non si applicava ai procedimenti contro i membri dell'Assemblea. Era inutile pena. L'inviolabilità dei membri dell'Assemblea è un principio incontestato; non si possono processare che dietro autorizzazione dei loro colleghi emessa in pubblica seduta. Per niun verso si potrebbe derogare a questa regola sovrana, che anche il secondo impero rispettò riguardo al signor Rochefort.

Si teme per lunedì prossimo una nuova tempesta, dovendo aver luogo un'interpellanza di Giulio Favre. Già si può prevedere quale accoglienza farà la maggioranza al suo discorso. L'ex-ministro degli affari esteri è, fra tutti gli uomini del 4 settembre, il più antipatico alla destra.

Da Versaglia si scrive che, circa ottanta deputati della maggioranza essendo assenti, il Governo spedì loro delle lettere pressanti affinchè si trovino tutti al loro posto.

Il duca di Broglie sarà incaricato di rispondere a Giulio Favre. Se l'intervento di un altro ministro divenisse necessario nel corso della discussione, il sig. Ernoul prenderà la parola. Credesi che il sig. Thiers non assisterà alla seduta di lunedì.

La partenza dello Scià di Persia è fissata a venerdì.

IL PRINCIPE ALFONSO DI BORBONE A VIENNA.

Scrivono in proposito da Vienna alla *Kölnische Zeitung*:

« Ecco alcuni curiosi particolari concernenti il principe Alfonso, figlio dell'ex-regina Isabella di Spagna, che fa i suoi studi nel *Theresianum* e che passò i suoi esami la vigilia dell'arrivo di sua madre, in presenza di due grandi di Spagna e del direttore dello stabilimento, sig. Schmerling.

« Quando l'ex-regina affidò suo figlio all'istituto pose la condizione espressa che sarebbe educato come gli altri convittori e che non gli sarebbe data lezione nessuna dai gesuiti nè in religione, nè in altri rami dell'insegnamento. L'esame ha avuto luogo in tedesco, ad eccezione dell'istruzione religiosa nella quale fu fatto in francese.

« Il giovane principe parla correttamente il tedesco e senza accento estero; solamente gli succede qualche volta di confondere il genere degli articoli.

« Gli esaminatori, fra le altre cose, gli hanno domandato di indicare la situazione geografica di Khiwa e i rapporti di questo paese coi possessi britannici delle Indie. Ha risposto in modo molto chiaro.

« Quindi si passò alla storia d'Inghilterra. Interrogato sugli Stuardi, rappresentò la caduta di questa dinastia come una naturale conseguenza della sua cattiva amministrazione finanziaria e delle sue numerose infrazioni alla costituzione. Si è mostrato anche molto istruito nella letteratura tedesca. Ha analizzato a memoria la trilogia del *Wallenstein* di Schiller, ha designati i personaggi del dramma che più gli piacevano e ha recitato diversi squarci onde appoggiare le opinioni che esprimeva, sembra egualmente che abbia una grande predilezione per la storia naturale e sopratutto per la mineralogia; ha dimostrato di conoscere a perfezione le teorie della cristallizzazione e ha rilevato in tale occasione quanto fosse avanzato nello studio delle matematiche.

« Il giovane principe ha lasciato provvisoriamente il *Theresianum* onde abitare con sua madre all'*Hôtel Britannia* finchè questa rimarrà a Vienna. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 17 *luglio.*

Mahmoud pascià, per ordine espresso del Sultano, partì per Trebizonda, ove resterà fino a nuovo ordine. L'idea di metterlo sotto processo sembra abbandonata.

Ali pascià, prefetto di Stambul, rimpiazzerà Server pascià all'ambasciata di Parigi.

Londra, 17 *luglio.*

Il *Times* dice che la Banca ridurrà probabilmente oggi lo sconto al 4 1/2.

Parigi, 17 *luglio.*

Lo Scià aggiornò la sua partenza a sabato.

Kern lo accompagnerà fino a Ginevra, dove sarà ricevuto dal Presidente della Confederazione. Resterà in Isvizzera due giorni.

Lo Scià assisterà oggi alla seduta dell'Assemblea.

Banneville e Gontant-Biron sono arrivati.

Dispacci confermano l'ingresso di Don Carlos in Ispagna.

Un dispaccio carlista annunzia che il principe Alfonso e Saballs impadronironsi di Puycerda.

Tristany passò con molte forze l'Ebro nell'Aragona.

Londra, 17 *luglio.*

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2.

Bajona, 17 *luglio.*

Don Carlos pose in libertà senza condizioni sessanta militari spagnuoli. Questi passarono in Francia.

CRONACA NERA

Ieri al giorno vi fu un piccolo incendio nella scuderia del sig. P., negoziante da cavalli in via Valentino. Rimase preda delle fiamme poca quantità di paglia, essendo i pompieri riusciti a domare il fuoco in pochi minuti.

— L'individuo estratto cadavere giorni sono dalle acque del Po fu riconosciuto per certo Tavella Francesco, d'anni 60, da Valperga, calzolaio, abitante in via Bertholet.

— Gli arrestati furono 17, fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

La salma di Manzoni. — In questi giorni a cura dell'Ufficio medico municipale compievasi nell'apposita sala al cimitero maggiore l'imbalsamazione della salma dell'illustre Alessandro Manzoni, la quale, mercè le più diligenti cure, è riuscita una vera pietrificazione. Parecchi distinti professori, fra cui i signori Gorini e Verga, ebbero ad esprimere ai medici operanti la piena loro soddisfazione. Anche la Giunta municipale si recava a visitare la salma dell'illustre estinto. Il corpo di Manzoni è stato chiuso in una cassa coperta di una grande lastra di cristallo e collocato nel Colombaro destinatogli sino a che sarà dato di porlo nel grande Famedio.

Censimento. — Possiamo dare alcuni ragguagli intorno al censimento della popolazione italiana all'estero, eseguito dai nostri Consoli il 31 dicembre 1871. Sono 278,000 gli italiani che poterono essere numerati individualmente e nominativamente. Sommano a 191,000 quelli che si dovettero censire con criteri approssimativi, ma con grandissima cautela e diligenza applicati. Il numero degli italiani all'estero fu quindi computato complessivamente a 469,000, e la giustezza di questa cifra venne testè accertata e dichiarata, dopo accurato esame dei metodi seguiti e dei materiali raccolti, dalla Giunta centrale di statistica. Di quei 469,000 ve ne erano 208,000 in Europa, di cui 118,000 in Francia, 46,000 in Austria Ungheria, 18,000 in Svizzera, 9000 nella Gran Bretagna, 6000 in Turchia, ecc.; ve n'erano 44,000 in Africa e nel Levante e più specialmente 22,000 in Egitto, 11,000 nell'Algeria, 6000 a Tunisi, ecc., ecc.; ve n'erano 216,000 in America, dei quali 122 mila nell'Argentina e nell'Uruguay, 15,000 nel Brasile, 9000 nel resto dell'America meridionale, e 70,000 negli Stati Uniti; altri 1000 erano sparsi nell'Australia e Malesia e nell'estremo Oriente. Non si computarono in queste cifre 6800 circa marinai e viaggiatori italiani, che il 31 dicembre 1871 erano a bordo di navi mercantili, in alto mare.

Coralli e madreperle. — Il giornale *La nature* ci fornisce i più curiosi ragguagli intorno ai mari di corallo della Nuova-Caledonia e circa ai vantaggi delle madreperle viventi: « I più attivi operai del mare sono i cariofilli, gli astrei, i dendrofili, i meandrini, ecc. ecc., polipi designati generalmente sotto il nome generico di Madrepole. L'aggregazione di tutta questa specie costituisce talvolta delle vere repubbliche; imperocchè i rami non sono indipendenti gli uni dagli altri; di distanza in distanza sono frammisti a polipi somiglianti a fiori i cui colori offrono la gradazione di tutte le tinte d'iride e della più lussureggiante tavolozza. È uno spettacolo fantastico quello di navigare quei giardini sottomarini, in quei grandi larghi irti di scogli della Nuova-Caledonia; si vede la scialuppa scivolare attraverso dei mazzetti di madrepola dai più fantastici contorni: l'occhio librasi su quel paese sottomarino, le cui variate figure riflettonsi in un'acqua limpida come cristallo.

« In mezzo a quelle foreste in miniatura, sommerse in fondo al mare, nuotano innumerevoli pesci ignoti nei mari d'Europa e che ora in frotte numerose, ora solitari scorrono in mezzo alle fessure delle roccie di cristallo. Lo sviluppo prodigioso dei polipai non rappresenta soltanto una parte importante nelle modificazioni del fondo dei mari tropicali; ma bensì esercita un'influenza sulla salubrità del clima. Si è osservato che nelle isole ove i coralli sono vivi, come sarebbero quelle della Nuova Caledonia, Taiti, le Seychelles e la maggior parte della Polinesia, non vi regnano febbri di sorta, oppure sono di carattere benigno, nel mentre nelle altre regioni, circondate di coralli morti, come sarebbero quelle di Vera-Cruce, le Antille, le Nuove Ebridi, queste malattie presentano invece un carattere gravissimo. »

Marina inglese. — Fu pubblicato un rapporto intorno alle perdite sofferte dalla flotta inglese dal 1° gennaio 1860 fino al 30 aprile 1872, sia per causa di sommersioni, che di arenamenti o d'altro. Furono presi in nota tutti quei casi che erano sufficientemente importanti da promuovere il giudizio di un Consiglio di guerra. Secondo questo rapporto negli ultimi 12 anni, dal 1° gennaio 1860 fino al 30 aprile 1872 nella marina militare britannica, che è meritamente vantata come la prima del mondo, accadero in totale 109 disastri marittimi che cagionarono la morte a 879 persone e costarono all'Inghilterra più di 28 milioni di lire.

CURIONI GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Nonostante la calma d'affari i prezzi si mantengono sempre fermi in Francia. A Parigi, 16, le farine di commercio più deboli: 8 marche a 76 25 superiori a 75 25.

Marsiglia, 15, mercato più fermo. Vendite più attive. Il frumento a *consegna* ha guadagnato 50 cent. circa per carico. Venduti 39,020 ett. fra cui 4050 Spagna bianco a 32 e 32 25 i 160 kil. dispon. e 25,000 Danubio 126[121 a 33 design. 7bre e 8bre.

Nella giornata arrivarono 8,895 ett. di cereali.

Si ha da Odessa che in quei contorni il raccolto del grano fu assai scarso in causa della siccità.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

16 luglio. — Il mercato fu piuttosto debole essendo ancora attivi i lavori della mondatura del grano; durante la settimana si verificarono però alcune vistose contrattazioni specialmente in meliga, e l'esito soddisfacente dei ricolti di quest'anno contribuì definitivamente a mantenere i prezzi al ribasso.

300 ett.	Frumento 1ª q.	L. 20 50 a 20 80	
150 »	Mescolo (barb.)	» 17 25 a 19 30	
100 »	Formentone	» 10 40 a 13 —	
50 »	Segale	» 14 30 a 17 10	
60 »	Avena	» 8 70 a 9 80	
20 »	Riso q. sup.	» 30 30 a 31 20	
750 »	Meliga 1ª q.	» 11 — a 12 50	
10 quint.	Legna fortel.	3 — a 3 —	
5 »	Idem dolce	» 2 50 a 2 50	
4 »	Fieno	» 6 — a 6 50	
5 »	Paglia	» 5 50 a 6 —	
40 »	Patate	» 12 50 a 17 50	

Vino da L. 60 a 74 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

Vercelli, 16 luglio. — **Cereali.** — Le contrattazioni di riso si ridussero notevolmente negli ultimi due mercati, ma i prezzi non fecero perciò altri forti regressi e l'odierno mercato si chiude invariato pei risi fini e buoni, e con 25 a 50 cent. meno pei mercantili.

In grani vecchi furono ristrettissimi i contratti ai prezzi del precedente listino; nei nuovi (che incominciamo da oggi a dividere in due qualità) sono trascurate le qualità andanti per la loro difettosa condizionatura, e ben aggradite invece le qualità essiccate, le quali soltanto reggono alla panificazione.

La comparsa di qualche partita di avena nuova fece retrocedere i prezzi di 50 a 75 cent. Eguai ribasso nella meliga con pochi affari. Segale invariata.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso sgusc.	L. — — a — —
» mercantile	» 42 25 a 43 —
» buono	» 44 — a 45 —
» dorotto	» 46 25 a 47 25
» bertone mercant.	» — — a — —
Frumento vecchio	» 34 — a 35 50
» nuovo	» 30 — a 32 —
Segale	» 19 — a 21 —
» vecchia	» — — a — —
Meliga	» 18 50 a 19 25
Avena	» 10 — a 10 75

Mercato del Bestiame di Torino
del 17 luglio 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	62	500	560
Vacche ed Erbaruole	146	240	400
Vitelli e Vitelle	77	220	450
Maiali	57	130	200
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	25	45	50
Totale	367		

MERCATO DI MILANO.
15 luglio 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 21 25 a 26 —
Granoturco	»	» 11 65 a 13 70
Segale	»	» 14 40 a 15 40
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 75 a 34 25
Riso pugl.	(idem)	» 28 75 a 34 25
Avena	(idem)	» 7 30 a 8 25

Borsa di Genova. — 17 luglio.

La Rendita a 69 05.

Azioni Banca Nazionale a 2140.

Il Mobiliare a 872.

Le Meridionali a 440.

Francia breve lettera a 113 75, danaro 113 50.

Londra a vista lettera 28 95, danaro 28 90.

Marenghi da 22 81 a 22 84.

Sconto 5 per 0/0

Borsa di Milano. — 17 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 45
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866	71 20
» » stallonato	61 25
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	735 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	800 —
» Banca generale	492 —
» Banca di Costruzione	455 —
» Banca Industriale	251 —
» Banca Credito Milanese	232 —
» Banca Italo-Germanica	465 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	255 —
» Regia Tabacchi	817 —
» Ferrovie Meridionali	420 —
» Ferr. Romane	102 —
Obbl. Ferr. Meridionali	221 50
» Ferr. Romane	178 —
» Ferr. Sarde	— —
» Regia Tabacchi	845 —
» Beni Demaniali	510 —
» Ecclesiastiche	85 25
Buoni ferrovie Meridionali	554 —
Cambi sopra Francia a vista	113 20
» Londra a tre mesi	28 55
» Francoforte a tre mesi	241 —
» Vienna a tre mesi	252 50
I pezzi da 20 fr.	22 80
Sconto 5 1/4 per 0/0.	

Firenze,	16	17
Rendita al 5 0/0	69 75	69 50
Oro lettera	22 80	22 80
Londra lettera	28 57	28 60
Cambio su Parigi	113 50	113 55
Prestito Nazionale	71 —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	823 75	815 —
Banca Nazionale	2267 50	2162 50
Az. ferr. Merid.	440 —	— —
Obblig. »	222 —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1045 —	1680 —
Credito mobiliare	916 —	881 —
Italo-Germaniche	490 50	— —
Parigi,	16	17
Nuovo Prestito	91 80	91 88
Rendita francese	56 30	56 80
Rendita Italiana	61 05	61 07
F. Lombardo-Venete	430 —	431 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4220 —	4230 —
Ferr. Romane	93 —	92 50
Obblig. idem	159 —	158 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	189 50	188 —
Obbl. ferr. Merid.	193 —	202 50
Cambio sull'Italia	12 —	12 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	482 50	481 25
Azioni regia Tabacchi	753 —	747 —
Prestito	90 77	90 80
Londra a vista	25 31 5	25 30 5
Aggio dell'oro	5 —	5 —
Consolidati Inglesi	92 5/8	92 5/8
Vienna,	16	17
Mobiliare	225 —	225 —
Lombarde	188 50	187 —
Banca Anglo-austriaca	167 —	164 —
Austriache	339 —	338 —
Banca Nazionale	981 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 82
Cambio su Parigi	43 60	43 60
Cambio su Londra	111 60	111 30
Rendita austriaca	73 —	73 10
Id. in carta	68 20	68 15
Berlino,	16	17
Austriache	203 1/4	203 3/4
Lombarde	112 1/2	113 1/4
Mobiliare	134 5/8	135 1/2
Rendita Italiana	60 7/8	60 1/2
Id. Turca	— —	51 1/4
Londra,	16	17
Consolidato Inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	60 1/8	59 7/8
Spagnuolo	19 1/8	18 7/8
Turco	51 3/8	51 3/4

Nuova York, 16. — Oro 116.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 luglio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 47 1/2 55 45 (69 52 1/2) 69 50 (69 50), in liq. 69 35 42 1/2 85 p. 31 luglio.

Corso legale 69 52 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2195 p. 31 luglio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 880 880 p. 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 267 270 269, in liq. 267 50 268 271 271 268 50 268 50 266 80 269 p. 31 luglio. 270 p. 31 agosto.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in l 803 p. 31 luglio. C. del m. in liq. 800 p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 177 50.

Pezze d'oro da L. 22 80 a 22 82.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	114 —	114 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	241 —	244 —
Lione(**)	113 50	113 65	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	28 60	28 65

(*) Sc. 5 1/2 p. 0/0. (**) id. 5, (***) id. 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
18 luglio 1873.

Corso legale senza variazione.

Il mercato escì stamane assai debole per chiudere in sostegno. La Rendita cedutasi in principio di borsa a 69 30 chiuse più ferma a 69 40 cont. e 69 45 fine. Le az. Banca Naz. si trattarono a 2175 2180 e le Mobiliari a 880 885 fine. Deboli le Torino si cedettero a 802 803. Per contro le az. Banco Sconto domandate si pagarono 268 271.

Az. Tabacchi 820 825. Le obbl. ferr. Romane offerte caddero a 177 1/2 178 e le relative az. si mantennero nominali a 102 a 103.

Obbl. V. E. 214.

Oro 22 79, 22 82.

Condizione Pubblica della Seta di Torino
Bollettino del 17 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	619 26
Trame	»	» »
Greggia	2	52 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	771 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 96.

Direttore: Savè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 17 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	825 38
Trame	»	» »
Greggia	5	327 76
Articoli diversi	1	45 75
Totali	17	1199 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 265, Chilogrammi 19,892 31.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*
Alfieri — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1|2) — Compagnia Milanese:
Nodar e perucchee.
Circo Milano — *Riposo.*
Piazza Solferino — MUSEO GASSNER, *contenente 1000 oggetti svariatissimi. — Aperto dalle ore 10 mattina alle 10 di sera.*

VIÙ 765

Cinque alloggi mobigliati decenti, ed a prezzi discreti, cioè N. 5, 7, 8, 9 e 12 e più camere con sala e cucina.

Dirigersi all'Ufficio postale.

Vendita volontaria

di CASCINA, a breve distanza da Torino, di ettari 60 (giornate 160) di campo e prato tutto irriguo, in un corpo solo, ottimi fabbricati, dell'importanza di L. 140 mila.

CASCINA, in vicinanza di Saluzzo, di giornate 128, tutta irrigua, dell'importanza di L. 76 mila, affittata, convenientissima.

CASA signorile in Torino, centrale, con giardino, elegante e di reddita.

Dal geometra CANAVERI, via Dora Grossa, 30, piano 1°. 764

Incanto per decesso

Martedì, 22 luglio, ore solite, via d'Angennes, N. 12, di fronte a piazza Carlo Alberto, piano 2 1|2, si venderanno tutti li mobili caduti nell'eredità del fu commendatore Paolo Gianotti, per contanti.

Giuseppe Cavalli, perito giur.
757

Incanto volontario

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì 24 corrente mese alle ore 11 antimeridiane nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barberis, via Corte d'Appello, num. 2, esporrà all'asta il corpo di casa posto in Torino, in via Santa Pelagia, num. 4, sul prezzo di lire 130,000.

Torino, 8 luglio 1873.
755 Not. Oscarre Paroletti.

Da vendere
in CASTAGNETO TORINESE

presso la *Fontana di S. Genesio*, **Cascina** di giornate 34 circa, fra campi, prati, vigna e boschi, casa civile e rustica.

Rivolgersi al sig. RIVETTI V. via Lagrange, 21. 655

Da affittare

Distinta villeggiatura fra due ameni giardini, composta del piano terreno e due superiori, facienti membri 20 tra mobigliati, cappella in casa, scuderia e rimessa, presso Polonghera, a tre miglia dalla via ferrata ed omnibus tutti i giorni.

Far capo in Torino dal portinaio, viale del Re, N. 45. 731

CITTA'
di Rivarolo Canavese

È aperto il concorso per titoli per l'imminente anno scolastico 1873-74 ai seguenti posti:

1° Maestro di 1ª e 2ª Elementare maschile coll'annuo stipendio di L. 700.

2ª Maestra in aumento alla 1ª e 2ª Elementare femminile coll'annuo stipendio di L. 433, Cent. 33.

Le domande corredate dei relativi titoli dovranno essere inviate al Sindaco a tutto il giorno 15 agosto p. v. 721

Lo studio DEL GEOMETRA PERITO-GIURATO
GIOVANNI MOSSONE
venne trasferto in via Arsenale, N. 6, 2ª scala, 3° piano.
709

AVVISO

Immensa quantità di ghiaccio cristallino di qualità superiore, a centesimi 80 caduno miria. Oltre a miria 10, e vagoni completi, prezzo a convenirsi. Si spedisce anche in provincia.

Rivolgersi presso li signori Rassero e Ferraro, via Roma, N. 40, Torino. 754

AUMENTO DI VIGESIMO

Con verbale di incanto d'oggi a rogito del notaio sottoscritto, il sig. Vindrola Mattia del vivo Lorenzo, nato e domiciliato in Torino, rimase deliberatario della cascina e beni annessi, sui territorii di Brandizzo, Volpiano e Gassino, denominata Romartino o Canova, a campi, prati a gerbido, fabbricato ed orto, in totale di ettari 38 circa (giornate 96 circa) pel prezzo di lire 58,200.

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo, a senso del n. 5 delle condizioni dell'avviso d'incanto 12 giugno 1873, scade fra giorni quindici successivi, e così col giorno di mercoledì 23 andante mese.

Torino, 8 luglio 1873.
1971 Antonio Bastone not.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere a modico prezzo.** — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

IN TORINO 740
Piazza Solferino
GRANDE MUSEO
GASSNER

aperto tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 10 pomerid.

Prezzo d'ingresso L. **1** — Militari Cent. **50**

Banca Industriale Subalpina

Essendo emanato il R. Decreto d'approvazione della Società, il Consiglio d'Amministrazione invita gli Azionisti, a termini dell'articolo 4 dello Statuto Sociale, a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 2° decimo) per ogni azione dal 17 al 19 luglio prossimo nel locale della Banca, Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2, piano terreno.
629

VENDITA DI FONDO STABILE
AL PUBBLICO INCANTO

Si rende noto che nel giorno di lunedì 28 luglio 1873, a seguito del fallimento del sig. *Emanuele Parodi fu Pietro*, si procederà, avanti il tribunale civile di Genova, alla vendita per mezzo dei pubblici incanti di un **Grandioso Opificio**, con terreno annesso, già ad uso di Tintoria, posto nel comune di Multedo, mandamento di Sestri Ponente, presso Genova.

La totale superficie di questa proprietà, misura metri quadrati [illegible] di cui

M. q. 1700 circa in fabbricati esistenti, solidamente costrutti a vôlta e

M. q. 4500 circa in area fabbricabile.

Il detto fondo stabile, che trovasi alla distanza di pochi minuti dalla Stazione ferroviaria di Sestri Ponente, è raccomandabile, specialmente per qualsiasi industria, giacchè ne racchiude tutti i vantaggi,

cioè:

Immunità di Dazii, sorgendo in Comune aperto;

Comoda accessibilità, tanto per terra che per mare;

Mano d'opera a buon mercato, perchè in località, d'importante centro operaio;

Possibilità finalmente di erigere altri vasti fabbricati nella spaziosa area esistente;

Si adatta del pari allo Stabilimento di Bagni, per la felice sua giacitura su immediata prossimità del mare.

Chiunque desidera visitarlo, si diriga direttamente a Multedo, oppure al sig. EMANUELE ODERO, R. Liquidatore, via Conservatori del Mare, N. 5, in Genova, Sindaco definitivo del fallimento suddetto. 669

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore della Banca ha fissato in L. 50 per Azione il dividendo del primo semestre di quest'anno.

Questa somma, giusta la riserva contenuta nell'art. 6° del programma dell'emissione delle ultime 100 mila Azioni, sarà trattenuta in pagamento della rata di L. 50 dovuta sulle attuali Azioni, scadente il 1° agosto prossimo venturo.

Agli Azionisti che avessero anticipato il pagamento di detta rata sarà rilasciato un mandato per l'importo del dividendo ad essi spettante.

Firenze, 16 luglio 1873. 762

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 19 luglio 1873.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 30 giugno al 12 luglio 1873.	Firenze	2,136,253	351,270	2,487,523
	Genova	10,218,810	251,792	10,470,602
	Milano	6,117,071	372,770	6,489,841
	Napoli	2,122,535	561,467	2,684,002
	Roma	1,046,014	234,416	1,281,370
	Torino	5,722,681	897,870	6,620,551
	Venezia	1,260,871	72,905	1,333,776
	Alessandria	497,760	140,895	638,655
	Ancona	1,160,269	119,084	1,258,353
	Ascoli-Piceno	108,523	29,649	138,171
	Avellino	92,402	85,228	177,630
	Bari	658,708	115,026	773,734
	Benevento	68,378	42,543	110,921
	Bergamo	233,322	187,867	421,189
	Bologna	1,596,516	179,756	1,776,272
	Brescia	476,477	138,811	615,288
	Carrara	144,924	26,225	171,149
	Caserta	195,293	41,108	236,400
	Chieti	82,889	71,437	154,326
	Como	767,930	31,296	799,226
	Cremona	150,127	38,597	188,724
	Cuneo	239,048	45,417	284,465
	Ferrara	508,070	30,160	538,230
	Foggia	240,810	11,502	252,312
	Forlì	225,140	26,888	252,028
	Lecce	168,611	41,491	210,102
	Livorno	1,183,424	677,377	1,860,801
	Lodi	275,999	32,681	308,680
	Macerata	135,113	44,827	179,940
	Mantova	38,165	30,744	68,909
	Modena	242,009	143,535	385,544
	Novara	233,205	159,455	392,660
	Padova	680,456	400,516	1,080,972
	Parma	231,046	88,364	319,410
	Pavia	229,835	70,858	300,693
	Perugia	925,907	24,760	950,667
	Pesaro	167,094	39,531	206,625
	Piacenza	138,093	52,218	190,311
	Porto Maurizio	234,677	108,940	343,617
	Ravenna	281,101	22,453	303,644
	Reggio nell'Emilia	181,087	104,144	285,231
	Rovigo	254,646	12,251	266,897
	Salerno	333,521	69,561	403,082
	Savona	384,595	16,276	400,871
	Teramo	125,977	66,586	192,563
	Treviso	76,178	25,780	101,958
	Udine	112,080	67,116	179,196
	Vercelli	386,395	77,296	463,691
	Verona	289,335	134,252	423,500
	Vicenza	28,875	51,551	80,426
	Vigevano	169,609	63,782	233,391
	TOTALE L.	43,602,824	6,724,393	50,327,217
Quindicina dal 23 giugno al 5 luglio 1873.	Palermo	898,731	148,485	1,047,216
	Aquila	88,630	12,059	100,689
	Cagliari	688,682	187,980	876,662
	Caltanissetta	50,893	4,070	54,963
	Campobasso	32,812	16,858	49,670
	Catania	644,614	25,180	669,794
	Catanzaro	291,587	87,452	379,039
	Cosenza	285,585	545,840	831,425
	Girgenti	426,326	21,533	447,859
	Messina	708,427	7,335	715,762
	Potenza	241,332	39,599	280,931
	Reggio di Calabria	363,846	23,278	387,124
	Sassari	201,144	42,447	243,591
	Siracusa	139,997	1,000	140,997
	Trapani	33,622	36,096	69,718
	TOTALE GENERALE L.	48,729,052	7,323,605	56,052,657

NB. Non sono comprese le operazioni del giorno 12 luglio per la Succursale di **Lecce**. 761

La grande Orologieria CESA in via Roma, accanto a casa Natta, è trasferta nel primo suo negozio sotto i portici della Fiera. 753

XVI ESERCIZIO **Col 31 luglio 1873 scade** ALLEVª 1874
LA SOTTOSCRIZIONE
Cartoni Seme Bachi
Originario Giapponese verde annuale

presso l'**Antica Agenzia Agraria**, Piazza Castello, 16, piano 2°.

Lire otto all'atto della sottoscrizione per cad. cartone, il saldo alla consegna.
720 **G. CAROSIO**, *Gerente.*

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni**, *Torino, via Lagrange*, 17 ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

XI Esercizio Sottoscrizione **Coltiv. 1874**
CARTONI SEME BACHI
annuale originario giapponese
V. AYMONIN E C. (Yokohama)
Rappresentanze in Torino presso:

Siravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

IL COMMERCIO DI GENOVA
Giornale Quotidiano
Due edizioni al giorno

Nell'edizione del mattino che si pubblica alle ore 6, e si spedisce in provincia col primo corriere, contiene: Politica e tutti i dispacci; borse, il movimento del Porto, cioè: arrivi, partenze, spedizioni, vapori attesi, tutti i manifesti di bordo, notizie marittime, ecc., ecc.

In quella della sera, che si pubblica alle 4, contiene: politica, commercio, il movimento dei porti italiani ed esteri, il movimento del Porto di Genova, e tutto ciò che ha attinenza alla marina, non che una ricca rubrica di dispacci commerciali e marittimi di tutte le principali Piazze e Porti del mondo.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

			Anno	Sem.	Trim.
Per l'edizione del mattino, per lo Stato	L.		20	10 50	5 50
" della sera	"	"	26	14 —	7 —
Cumulativo	"	"	40	21 —	11 —

665

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e compagne, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

Incanto definitivo.

Il primo agosto prossimo davanti al tribunale civile d'Alba, ed alle nove di mattina, avrà luogo l'ultimo incanto della cascina detta la *Romana*, posta sulle fini di Carmagnola, di giornate centodieci circa, di cui dodici di prato.

Detti beni sono in gran parte irrigabili con acqua propria, sono muniti di ampi fabbricati e popolati di molti gelsi, ed hanno un valore in comune commercio di oltre L. 60 mila, e si espongono all'asta per sole L. 40,611.

Per schiarimenti dirigersi in Alba presso il procuratore AIMASSO ed in Torino presso il procuratore BELLI. 729

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI TORINO

Si avvisa il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 agosto prossimo, si terrà nell'Intendenza di Finanza in Torino, avanti il sig. Intendente, la prima prova d'incanto col metodo della candela vergine, per appaltare il **riscaldamento invernale dei locali dell'Intendenza nel Palazzo del Debito Pubblico, i quali sono forniti di calorifero e stufe.**

Lo spazio a riscaldarsi è considerato di circa metri cubi 12,000. Dovrà mantenersi il calore fra gli 11 ed i 13 gradi Réaumur, dalle ore 5 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

La base d'incanto è fissata in centesimi 24 per ogni 100 metri cubi di spazio riscaldato, e le offerte non potranno essere minori ciascuna di 1|2 centesimo.

Il primo deliberamento è soggetto all'aumento del ventesimo.

Il capitolato d'oneri è visibile in tutte le ore d'ufficio alla Intendenza di Finanza.

Torino, 15 luglio 1873.

Il primo Segretario
1988 **BALDOVINO ROMUALDO.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del 20 giugno p. p. per la Provvista di

Cerchi d'acciaio da bocche da fuoco (per obici da cent. 22 G. R. C.) chil. 59850 per L. 101,700,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta negli cento ottanta giorni successivi, a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 14,27 %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 30 del corrente mese di luglio, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle 9 alle 12 meridiane, ed il relativo deposito dovrà essere fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato.

Dato in Torino, addì 15 luglio 1873.

PER DETTA DIREZIONE
1992 *Il Segretario* **P. Casalis.**

Via Doragrossa, num. 2, Torino.

Nuova invenzione; prolungamento della vita. 21 anno di esercizio e di successo. — **Ferrari e Comp., dentisti.** — Sistema Americano. — Denti e dentiere artificiali, senza nè molle nè ganci, messi a sito senza estrarre le radici, e senza dolore; metodo di pronta esecuzione.

Guarigione radicale dei denti senza estrarli. 733

Cambiamento di domicilio 737

L'Ufficio di Rappresentanza delle Compagnie:

La Cassa Generale delle Assicurazioni contro l'Incendio
La Cassa Generale delle Famiglie, Assicurazioni sulla Vita
LA CONCORDIA
Assicurazione contro i danni della Grandine

è traslocato in via Doragrossa, N. 1, angolo Piazza Castello, Torino.

DA AFFITTARE PER LA STAGIONE

sulla linea del Traforo di Bardonecchia, presso la stazione di Meana (Susa), 9 camere mobigliate con giardino e sito di muro. — Dirigersi all'**Agenzia Galvagno**, piazza Castello, 17, Torino. 758

9
RASOJ
DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,
garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi **4**, il paio con busta franchi **8.**

UNICO DEPOSITO presso
fratelli **PANIGHETTI**, chincaglieri e bisottieri
via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE
Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.

MARCA DI FABBRICA

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdite nervose, da malattie lente, dagli eccessi, dai digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'etisia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie da alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cont. 1 kil. L. 4, 1|2 L. 2 25, 1|4 L. 1 40.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata*, **unica per le pastine igieniche**, Piazza Emanuele Filiberto, 11, **TORINO.** 4

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto alle ore 7 pomeridiane di lunedì 14 corrente luglio alla stazione di Piacenza nella fermata del convoglio diretto Bologna-Torino, lasciò in un vagone di 1ª classe staccato verso Milano un sacco da viaggio contenente fra gli altri oggetti e carte

un contratto

di vendita di 4000 quintali avena da Francesco Cerri di Dorno all'ordine di Augusto Sacerdoti non girato in bianco di quest'ultimo.

Diffida per conseguenza chiunque a cautela di ogni suo diritto.

L. 100 di mancia a chi consegnerà il sacco con tutti gli oggetti sutrostanti al sottoscritto.

Torino, 17 luglio 1873.

Foa A. Vita
Corso Siccardi, N. 19, Torino.
2010

CITAZIONE PER BIGLIETTO

Sull'instanza del procuratore Giovanni Troia, quale rappresentante il suo collega Giovanni Battista Sorba, residenti in questa città, l'usciere presso questo tribunale civile Leonardo Bentalupo, in seguito alla divisione operata dal geometra Agostino Parato di Pollenzo, tra le persone infranominate, in esecuzione di precedenti provvedimenti e sentenza, ha citato Vivaldo Maddalena vedova di Stefano Travaglio e Travaglio Carlo fu Stefano, residenti in Pollenzo, non che Mattiotti Catterina vedova di Giuseppe Travaglio fu Stefano, di domicilio, dimora e residenza ignoti, già tutti contumaci, a comparire nanti il sig. giudice delegato presso questo tribunale avv. Costanzo Gazzera, alle ore nove di mattina del 25 corrente per gli opportuni atti, operazioni e provvidenze specialmente a termini del capo quarto, libro terzo, titolo ottavo del codice di procedura civile.

La relativa citazione fu pubblicata ed affissa alla porta esterna del tribunale, e rimessa per copia al Pubblico Ministero, oggi.

Alba, 15 luglio 1873.
2004 Troia p. c.

1994 FALLIMENTO

di Piazza Annibale, già mercante calzolaio, domiciliato in Torino, via Doragrossa, 13.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Piazza Annibale, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di detto fallito, ha nominato sindaco temporaneo il signor Francesco Romana, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor Enrico Peyrot, giudice delegato alla procedura della causa, alli due d'agosto prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 16 luglio 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Sull'instanza della Clara Canta fu Giovanni, vedova di Giuseppe Giordano, residente a Cossano Belbo, ammessa al benefizio dei poveri con decreto 21 ottobre 1864, e con decreto del tribunale civile e correzionale d'Alba del 17 dello scorso mese di aprile, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo delli immobili subastati, ad instanza della stessa Canta Giordano, contro li di lei figli Michele e Giovanni fratelli Giordano debitori, e contro delli Morra Giuseppe, Luigi e Giovanni fratelli terzi possessori, residenti sulle fini di Cossano, cioè prato e castagneto, di are 41, 06, sul territorio di Cossano, regione Zanluno, e Madonna della Rosre, e prato ivi, regione Rocca nera, e Val di Belbo, di are 8, 70, deliberati alla stessa instante la prima pezza per L. 430, e l'altra per L. 350, nominando a giudice il signor avvocato Giuseppe Viscon, ed ingiungendo i creditori a produrre e depositare presso la cancelleria dello stesso tribunale le loro motivate domande con produzione dei titoli relativi nel termine di giorni trenta dalla legale significazione del decreto stesso. Ciò si rende noto per ogni effetto legale.

Alba, 14 luglio 1873.
1985 Alerino Briolo p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con decreto del presidente del tribunale civile di Torino del 14 giugno 1873, si dichiarò, ad instanza dei signori avvocati Colomiatti Giuseppe e Melchiorre fratelli di Torino, con domicilio eletto nell'ufficio del sottoscritto, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 6160 ed interessi da detto giorno, metà del prezzo d'un fabbricato con giardino e prato cinto da muro, campo e ripaggio esterno, denominato Villa dei Cappuccini, in territorio di Chieri, regione Calabrese, coerenti Rosalia Boschetti, Giacomo Levi e strada di Pecetto, di are 102, 44, per la metà dagli instanti acquistato da Genovessa Gatti moglie di Giovanni Battista Vaulery, con atto di deliberamento 31 maggio 1870, ricevuto Gilardi, e si ingiunsero i creditori di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni quaranta.

Quale decreto venne a cura dei fratelli Colomiatti fatto notificare ai creditori inscritti ed alla precedente proprietaria colle offerte ed altre indicazioni di cui agli articoli 2043, 2044 del codice civile.

Torino, 14 luglio 1873.
1980 Brocardo sost. Isnardi p. c.

2003 NOTIFICANZA

Con atto del 28 giugno 1873, passato avanti la cancelleria della pretura di Villafalletto, Abrate Natale Domenico fu Giacomo, dichiarò di accettare l'eredità dimessa dal suo fratello Germano Giuseppe morto *ab intestato* il 9 marzo 1870.

Villafalletto, 15 luglio 1873.
Cordero Gio. Battista canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.